

Scandalo ENAL-CONFCOMMERCIO
A giudizio in undici per
un peculato di 1.200 milioni
A pagina 5

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

18 vittime a New Orleans
In un sinistro aereo muore
l'avvocato di un teste di Garrison
A pagina 5

Aumentano
gli squilibri

SIAMO DUNQUE tornati ad una situazione economica che, secondo il governo e in particolare secondo la DC, consentirebbe di guardare al futuro con fiducia...

In tale situazione, mentre il ministro Pieraccini si compiace del fatto che alcune delle previsioni contenute nel suo piano trovano realizzazione, la DC può vantarsi di avere imposto all'attuale maggioranza una politica economica che ha reso possibile in un periodo relativamente breve il superamento della crisi e il rilancio dell'espansione.

Noi evidentemente non contestiamo affatto che la DC abbia conseguito dei « meriti » di cui oggi può vantarsi. Ma nessuno può negare che questi « meriti » e questi motivi di vanto qualificano oggi la DC, ancor più che in passato, come una forza nettamente conservatrice, nella quale soltanto i grandi gruppi economici privilegiati possono riporre la propria fiducia.

OCORRE infatti ricordare quali siano alcune delle caratteristiche fondamentali della nuova fase espansiva avviata nel 1966. C'è innanzitutto l'eccezionale aumento della produttività e dello sfruttamento del lavoro nell'industria, che ha raggiunto un livello di circa il 30 per cento superiore a quello del 1963, e che è accompagnato da incrementi quasi impercettibili delle retribuzioni. C'è l'aumento ancor più rilevante dei profitti, che consente in questi giorni la distribuzione agli azionisti di dividendi sensibilmente superiori a quelli del passato da parte di tutte le maggiori società.

Alla luce di tutto questo non ci si può stupire della ritrovata cordialità che caratterizza oggi i rapporti esistenti tra la DC e la Confindustria. Ma occorre altresì denunciare le conseguenze nefaste che derivano da questo tipo di espansione per tutta la società nazionale.

GLI SQUILIBRI economici e sociali, che la maggioranza di centro sinistra si era impegnata a combattere con la politica di piano, tendono infatti ad acuirsi ancor più. Il problema della disoccupazione conserva tutta la sua drammatica gravità. Si afferma ora che nel '66 il numero dei disoccupati è diminuito di 134 mila unità ma si tace il fatto che contemporaneamente altri 300 mila lavoratori italiani sono stati costretti ad emigrare e che l'occupazione è ancora inferiore di 392 mila unità rispetto al 1963, nonostante che un milione di giovani si siano presentati sul mercato del lavoro in questi anni.

Si può dunque affermare che i risultati conseguiti dall'economia italiana nel 1966, ora illustrati nella Relazione generale del governo, dimostrano la fondatezza delle principali previsioni del Piano Pieraccini? Se il ministro del Bilancio è di questo parere dovrebbe avere il coraggio di cancellare con un tratto di penna tutto il capitolo che illustra le finalità e gli obiettivi del suo Programma e dovrebbe dichiarare apertamente che la politica di piano del governo si propone come solo obiettivo l'espansione economica voluta da Agnelli e Valerio, qualunque sia il costo che questa richiede.

Eugenio Peggio

Dal Consiglio dei ministri

APPROVATA LA RELAZIONE ECONOMICA PER IL 1966

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri a Palazzo Chigi, ha approvato la relazione economica consuntiva per il 1966. La relazione è stata illustrata dalle relazioni presentate dai ministri del Bilancio, on. Pieraccini, e del Tesoro, on. Colombo. Dichiarazioni alla stampa e alla TV sono state poi rilasciate in merito dai due ministri.

MENTRE HUMPHREY GIUNGE A ROMA ACCOLTO DALLA «COMPRESIONE» DEL GOVERNO MORO

La chiesa anglicana chiede la fine dei bombardamenti

Trecento tra i più celebri intellettuali, attori e parlamentari inglesi condannano l'aggressione americana - A Parigi «Stati Generali» per il Vietnam

CLAMOROSA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEI GIOVANI ROMANI CONTRO IL VICE-JOHNSON AL TEATRO DELL'OPERA



L'arrivo di Humphrey

Il vicepresidente degli Stati Uniti, Humphrey, è giunto nel pomeriggio di ieri a Roma per l'asequio ufficiale, è stata più movimentata del previsto. Mentre l'aereo speciale proveniente da Bonn con Humphrey e il suo seguito, atterrava sulla pista di Ciampino, dinanzi al Colosseo è stata issata una gigantesca bandiera coi colori, rosso e blu con stella, del Fronte di liberazione del Vietnam. Con questo significativo saluto, di protesta contro la ferocia aggressione americana, i giovani democratici di Roma hanno accolto il vicepresidente degli USA, mentre Moro a Ciampino gli rivolgeva un commosso omaggio.

Quando il vicepresidente degli USA, insieme alla moglie, è uscito dalla lucida auto nera, sulla vettura sono piovuti alcuni...

(Segue in ultima pagina)

Nostro servizio

L'arcivescovo di Canterbury, dott. Ramsey, ha pubblicamente invocato la fine dei bombardamenti americani nel Vietnam. Trecentotrentaquattro personalità inglesi hanno oggi firmato un annuncio a pagamento sul Times, in cui chiedono che la Gran Bretagna si dissocia dall'aggressione aerea alla RDV e dall'azione di genocidio degli USA.

La protesta che la marcia dei pacifisti ha portato per le strade del paese nelle giornate pasquali ha trovato così nuova eco al sommo della società dopo avere da tempo messo radici nel profondo dell'opinione pubblica inglese. Il capo della chiesa anglicana ha parlato, con tutta l'autorità della sua carica, in un'intervista televisiva che ha avuto vasta risonanza. « Senza alcun dubbio — ha detto — vorrei vedere una grossa corrente di pressione cristiana in tutti i paesi, alla quale si associno i nostri governi. Cercherei di fare tutto il possibile per la forza di questo argomento agli americani ».

Quando gli è stato chiesto se non temesse le conseguenze « politiche » del corso d'azione da lui rivendicato, egli ha aggiunto: « E' possibile che, se alla fine il Vietnam viene riunificato in un unico Stato comunista, tutta quella parte dell'Asia diventi comunista. Ma dobbiamo considerare questa prospettiva alla luce del terribile protrarsi delle sofferenze di questa guerra, ed io rinvio che fra le due questa sia la considerazione di maggiore importanza ».

L'appello pubblicato sul Times ripropone le stesse considerazioni in una succinta dichiarazione, in cui i firmatari invitano il governo inglese ad appoggiare il piano di pace originario di U Thant: fine dei voli aerei, riduzione delle attività militari da ambo le parti nel sud, trattative con il PNL.

Il teatro, la scienza, la chiesa, le arti, le professioni e il Parlamento sono ampiamente ed eminentemente rappresentati. Fra le 334 firme vi sono cinque premi Nobel, 87 parlamentari, 3 vescovi e altre personalità della chiesa anglicana, metodisti ed ebrei.

Vi sono tutti i nomi più noti della scena e dello schermo britannici: da Peggy Ashcroft,

notissima attrice del teatro shakespeariano, a Deborah Kerr, a Peter O'Toole (« Lawrence d'Arabia »), da Sybil Thorndike a Cleo Laine, da Julie Christie (« Darling ») a Sean Connery (James Bond nella fortunata serie di « 007 ») e a sua moglie Diane Cilento; e ancora John Bird, attore satirico televisivo, notissimo in tutta l'Inghilterra per la sua parodia del primo ministro Wilson, Peter Hall, regista e condirettore dell'Aldwych, Ber...

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)



VERNICE SU HUMPHREY

La prima giornata romana del vice di Johnson si è conclusa con lanci di vernice gialla, da parte di giovani democratici romani, contro Humphrey e il suo seguito mentre si recavano all'Opera. Il colore ha investito il vice presidente degli USA che, nella foto, si vede svennato nell'atrio, proiettato dal direttore del teatro, a sua volta colpito dagli schizzi della vernice.

Su invito del compagno Ceausescu

Il compagno Longo parte questa mattina per Bucarest

I colloqui con i dirigenti rumeni su questioni di interesse comune e sui temi dell'unità del movimento operaio internazionale - Vasta eco e diverse interpretazioni sugli incontri di Longo con Breznev e Waldeck Rochet

Il compagno Luigi Longo parte questa mattina per Bucarest, su invito del Segretario generale del Partito comunista rumeno, Nicolae Ceausescu. Nella capitale rumena il compagno Longo avrà conversazioni con i dirigenti del PCR su problemi di interesse comune dei due partiti e su questioni riguardanti l'unità del movimento comunista e operaio internazionale. Il viaggio del compagno Longo in Romania si inquadra nei contatti internazionali che il PCI sta sviluppando in questi giorni. Come è noto il compagno Longo si era incontrato martedì a Mosca con il compagno Breznev, Segretario generale del PCUS, e aveva poi avuto a Parigi, mercoledì, una conferenza con il compagno Waldeck Rochet, Segretario generale del Partito comunista francese. Al momento della partenza per Bucarest, a quanto è dato di sapere, il compagno Longo rilascerà una dichiarazione alla stampa.

Il comunicato sull'incontro tra i compagni Breznev e Longo ha sollevato vivissimo inte-

resse in tutti gli ambienti politici, ed è stato ieri riportato con grande rilievo da tutti i giornali italiani. Numerosi quotidiani, fra i quali La Nazione, Il Resto del Carlino, La Gazzetta del Popolo, e l'Avanti! pubblicano grossi titoli nelle loro prime pagine dando al comunicato conclusivo delle conversazioni tra i segretari generali del PCUS e del PCI un'interpretazione centrata su un rinvio della Conferenza internazionale dei partiti comunisti. Con rilievo la notizia è data, anche se con interpretazione diversa, dal Corriere della Sera, il quale scrive con ragione, in una corrispondenza da Mosca, che « l'unità dei partiti e dei paesi comunisti, e i mezzi per rafforzare e scristianizzare il colloquio tra Longo e Breznev », ma aggiunge, non si sa su quali basi, che « se sulla Conferenza europea sembra sia prevalsa la tesi sovietica, su quella mondiale ha invece avuto il sopravvento la tesi italiana ». A tale proposito il quotidiano milanese ricorda il discorso fatto da Longo all'ultima riunione del Comitato centrale. In realtà, per quanto concerne la Conferenza sulla sicurezza europea che si aprirà a Karlovy Vary il 24 aprile, non si riesce a « vedere dove sia una « tesi sovietica » diversa da quella, favorevole alla conferenza, che è stata definita, nei diversi particolari, alla riunione preparatoria tenutasi recentemente a Varsavia, con la presenza, per il PCI, del compagno Pecchioli, Galluzzi e Boffa, e della cui utilità, del resto, il PCI si è sempre dichiarato persuaso, come risulta anche dal promemoria di Yalta del compagno Togliatti.

Dal canto suo il Giorno, in una corrispondenza dalla capitale sovietica, scrive che il comunicato sui colloqui, è evidentemente facendo concessioni alla posizione cauta degli italiani, riconosce la necessità di un grande lavoro di preparazione ». La Stampa di Torino, in una corrispondenza da Mosca dal titolo « Il convegno comunista mondiale si farà, ma ci vuole tempo », scrive che il documento, « più diffuso del previsto », lascia intendere che l'accettazione di una nuova conferenza internazionale da parte del PCI è stata collegata...

g. g.

(Segue in ultima pagina)

Il « Popolo » censura i cattolici

E' complicato discutere con il Popolo. Non per la forza dei suoi argomenti, ma per la forza della sua capacità di non rispondere alle domande. An che con l'uscita di qualche tempo fa, avevano modo di scagliare questa dote, tipica di chi nel colloquio, o nella contestazione, poco ci si ripiglia. Ma il Popolo rischia di battere l'Avanti! E infatti, avevano chiesto al direttore del Popolo, Franco Amadi, di spiegare per quale motivo il giornale della DC, un partito « popolare » (una volta si chiamava addirittura così) non in forma su ciò che nel popolo si muove, quasi non contasse ciò che la stampa cattolica, politica, pensa e fa. In particolare avevano chiesto al Popolo perché « il Vietnam, per ferocia e crudeltà o per la « diplomazia », era una volta che si leva una voce di base, catolica, a condannare gli americani. Ancora più nel merito avevano chiesto di sapere perché il Popolo aveva ignorato gli appelli al governo, e al Papa, di nutrire gruppi di cattolici di Firenze, Pistoia, Pescara, Verona, Trento, Roma, i quali, tutti, chiedevano una cosa che il Popolo non chiede (e che proprio ieri ha reclamato un altro religioso di grido): il primo ministro della Chiesa d'Inghilterra: cioè che gli americani cessino i bombardamenti.

Il Popolo replica e dice che non non sappiamo imparare bene il giornale. Però non di ce perché lui, che sa impaginare, non trova modo di mettere in pagina gli appelli al governo e al Papa, dei cattolici di Firenze, Pistoia, Pescara, Trento, Verona, Roma. Si tratta forse di appelli poco « diplomatici »? Non sappiamo. Il fatto è che i lettori italiani se trattano sapere di che appelli si tratti debbono leggersi sull'Unità, e sul Popolo. Il che, in fondo, dimostra che il Popolo non è neppure tanto buon diplomatico. Eppure noi gli avevamo metodologicamente spiegato la strada. Alcuni giorni fa, a proposito di una circolare di Gu, il Popolo ci sfidò a pubblicarla integrale, sostenendo che ne avevamo travisato il testo. Lo abbiamo fatto. Perché, a questo punto, il Popolo non dimostra di avere meno paura degli appelli dei cattolici di Vietnam di quanto noi non ne abbiamo delle circolari di Gu, pubblicando integralmente ciò che i cattolici di Firenze, Verona, Trento, Pistoia, Pescara, Roma, hanno scritto a proposito di « bombardamenti americani? ».

m. f.

Elogio a Johnson del fascista Goldwater

« Ritengo che il Presidente sia giunto alla conclusione che solo i metodi militari possono metter fine al conflitto » — 837.000 tonnellate di bombe lanciate in venti mesi sul Vietnam — La nave dei quaccheri USA è entrata nel porto di Haiphong con medicinali per la Croce Rossa della R. D. V.

WASHINGTON, 30. Il senatore Barry Goldwater, già candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti sulla base di una piattaforma politica oltreoceano, ha pubblicamente elogiato il Presidente Johnson (che nel 1964 gli aveva opposto una piattaforma di « pace ») in una conferenza tenuta oggi a Charlottesville, nello stato della Virginia.

« Non sarei sorpreso di svegliarmi una di queste mattine, ha detto Goldwater, e di apprendere che abbiamo bombardato il porto di Haiphong ». Ritengo, ha aggiunto l'ex candidato ultra, « che il Presidente Johnson sia giunto alla conclusione che l'unico modo di porre termine alla guerra, a meno che i comunisti non abbandonino la lotta, sia di porvi fine con metodi militari ». Goldwater, parlando di un suo recente viaggio nel Vietnam del sud, ha affermato che i capi militari americani a Saigon lamentavano di « non poter bombardare gli aeroporti nord vietnamiti, una misura finora non attuata per timore delle conseguenze che tale gesto avrebbe sul piano internazionale, e delle perdite necessariamente molto pesanti che tali attacchi comporterebbero ».

Il Pentagono ha d'altro canto reso noto oggi che nel corso degli ultimi mesi gli aerei USA hanno lanciato sul Vietnam 837.000 tonnellate di bombe, vale a dire il 32 per cento di più delle 635.000 tonnellate di bombe lan-

ciate durante l'intera guerra di Corea. Il totale della guerra di Corea è stato superato, del resto, nel corso del solo 1966. Viene confermato inoltre che verso la fine di questa settimana le incursioni dei bombardieri strategici B-52 sul Vietnam del Sud verranno intensificate: gli aerei B-52, che attualmente partono da Guam devono compiere un volo di sei ore per giungere sugli obiettivi, da domani saranno ufficialmente trasferiti alle basi in Thailandia, dalle quali saranno

sugli obiettivi in meno di due ore. Non è impossibile che i B-52 tengano d'ora in poi usati anche contro il Nord, per quanto tale decisione comporti rischi di perdite elevate. I B-52 volano ad altissima quota, e i missili terra-aerea sarebbero particolarmente efficaci contro di essi).

Le incursioni contro il Nord, d'altra parte, proseguono al ritmo sostenuto di oltre un centinaio di incursioni al giorno con finalità trasferite alle basi in Thailandia, dalle quali saranno

Successivamente sarà reso pubblico un comunicato.

Il segretario generale del Partito comunista francese terrà una riunione speciale per discutere l'enciclica Populorum progressio. Successivamente sarà reso pubblico un comunicato.

La riunione del PCF sul documento di Paolo VI

PARIGI, 30. L'ufficio politico del Partito comunista francese terrà una riunione speciale per discutere l'enciclica Populorum progressio. Successivamente sarà reso pubblico un comunicato.

A quarantotto ore dalla pubblicazione, l'enciclica sullo « Sviluppo dei popoli » è pressoché scomparsa dai giornali borghesi. Esprime il primo giorno pesanti riserve; fatta, in contrappeso alle denunce del Papa, la difesa d'ufficio del profitto e dello sfruttamento dei popoli « inferiori »; ora, al massimo, resta spazio per gridare che il documento fa rabbia il gioco dei comunisti o per dilatare la eco delle critiche più stizzite. Un quadro meschino, soprattutto: uno sforzo caparbio di eludere i problemi capitali per l'umanità e per far dimenticare alla gente quanto prima possibile. Paolo VI aveva previsto resistenze e ostacoli; forse egli stesso non immaginava però di trovarne

tanti proprio nella classe politica che vive più vicina al Vaticano e che non perde occasione per proclamarsi cristiana.

Il Corriere della sera ha dedicato ieri all'argomento il mio spazio che la decenza gli consentisse. Comunque per titolo così: « Speculazione comunista sull'enciclica del Papa ». Titolo e sottotitolo sommariano danno esattamente il contenuto dell'articolo: « Trascorrendo i presupposti religiosi e il fondamento umano del documento, le sinistre ne sottolineano gli aspetti economici e sociali e le presunte affinità con la loro critica del capitalismo e dell'economia di mercato ». E' tutto. Tranne che suonare l'eterna nota della guerra fredda, il portavoce ufficiale del

la grande borghesia non ha altro da dire. La Stampa, sprestando uno spazio anche minore, mostra in cambio maggiore furberia. Titola su « commenti contrastanti nel mondo » e mette bene in rilievo le opposizioni. A parte quella della destra, il quotidiano della FIAT punta sull'ostilità manifestata in altri paesi. « Soprattutto all'estero — scrive nella stimmung corrispondenza da Roma — i commenti critici accusano l'enciclica di « unilateralità », spiegandola con la presenza nel gruppo di specialisti chiamati a redigerla di « troppi francesi ».

g. g.

(Segue in ultima pagina)